



Varanasi, Settembre 2008

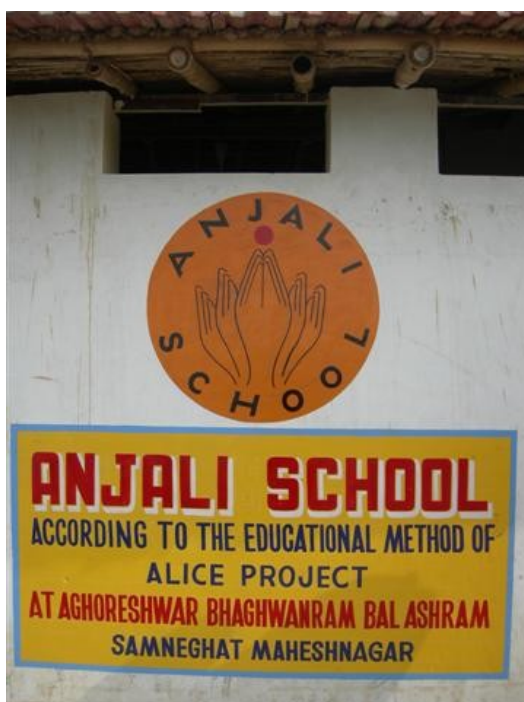
Carissimi amici,

sono trascorsi due mesi dall'inizio della scuola e nonostante imprevisti ed emergenze vediamo con quanto entusiasmo bambini ed insegnanti stanno cominciando insieme questo percorso.

Dal primo giorno di scuola del quale vi abbiamo raccontato, sono state prima di tutto terminate le aule, sistemato il giardino, spostati nell'area della scuola i giochi per i bambini che si trovavano prima di fronte alla cucina e sul muro esterno della scuola è stato dipinto il logo "Anjali school".



Abbiamo deciso di chiudere i lati aperti delle classi con delle tende in bamboo tipiche dell'artigianato locale. Sono comodamente srotolabili, resistenti ed intessute con una spessa stoffa grezza. Abbiamo cercato di utilizzare materiali ecologici in linea con i progetti di tutela ambientale dell'ashram. Con nostra meraviglia gli artigiani che ancora lavorano il bamboo sono pochissimi; una veneziana in plastica comprata in un negozio ha lo stesso prezzo ma abbiamo deciso con piacere di aiutare chi ancora lavora con semplicità e dedizione creando ogni volta un singolo pezzo senza uguali.



Il giardino della scuola è ora un angolo pulito ed accogliente; un vecchio tamburo si è trasformato in un colorato vaso per una grande pianta; con lastroni di pietra recuperati qua e là abbiamo fatto tre panchine; tutto intorno al perimetro piantine di basilico italiano ornano e profumano il giardino.

I bambini sono stimolati dagli insegnanti a tenerlo pulito, a non gettare carta e plastica per terra, a rispettare le piante.

Durante la ricreazione qui distribuiamo la merenda: biscotti ed alua (latte con i cereali), in alternanza a ceci ed altri legumi.

Dopo le prime tre settimane di scuola è arrivato il momento della consegna delle uniformi. In India, tutte le scuole hanno la propria uniforme ed i bambini la indossano con orgoglio. Per i nostri bambini, così come per i loro genitori, indossare la divisa ha un significato molto più articolato che quello di avere un semplice vestito per andare a scuola. Per loro è quasi un riscatto sociale; il dono della divisa è stata la chiave per cominciare a parlare dell'importanza dell'igiene, della pulizia per il proprio corpo e le proprie cose. La scuola consegna le divise ma è compito degli studenti tenerle in ordine, lavarle ed usarle solo per venire a scuola; compito dei genitori è insegnare ai bimbi a lavarsi ed interessarsi che vengano a scuola curati.



Raju, ore sette, in attesa degli studenti per l'inizio delle lezioni. Le uniformi estive della scuola sono camicetta azzurra e pantaloncini/gonnellina blu. La divisa, che come abbiamo detto è obbligatoria nelle scuole, è veramente costosa comparata a quello che è il costo della vita qui. Se una famiglia povera riuscisse anche a mettere via i soldi per la retta di una scuola, di certo non potrebbe però fronteggiare tutto ciò che la scuola richiede in aggiunta, a partire appunto dall'uniforme.

Fin dai primi giorni di scuola sono emerse le prime emergenze, soprattutto di ordine sanitario dovute alle condizioni di estremo disagio fisico ed anche psicologico in cui vivono gran parte dei bambini.



Baracche , vicino all'ashram, dove vivono alcuni bimbi della scuola. La situazione è diventata disastrosa in seguito alle forti piogge; tutta la città è andata sotto acqua. In particolare, essendo la nostra zona periferica, è stata scelta dall'amministrazione come linea di scolo di tutta Varanasi. Per cui tutta l'acqua è stata fatta defluire qui; le strade sono rimaste impraticabili per settimane e la povera gente ha perso anche quella poca "immondizia" nella quale viveva. Comune era uscire e vedere le donne piangere ai bordi della strada nella consueta indifferenza di tutti.

Nelle prime settimane abbiamo dovuto fare un intervento di primo soccorso per gran parte dei bambini. La maggior parte di loro presentava su tutto il corpo infezioni purulente spesso partite anche da semplici ferite non pulite. Prima di intervenire chiamando medici e somministrando medicine abbiamo deciso di parlare con i genitori dei bambini chiedendo loro il permesso di intervenire. Questi incontri hanno aperto delle “finestre” poco piacevoli sulle dinamiche e sulle situazioni delle famiglie di questi bambini (piccolo campione di una realtà diffusa e comune); una realtà molto spesso fatta di violenze ed abusi.



Kushbu, ad esempio, aveva un'infezione partita dal pollice che aveva preso tutta la mano e parte del polso ed un'infezione al naso partita dall'orecchino appena fatto. Il medico ha dovuto incidere la mano ed è stata trattata con una forte cura antibiotica per dieci giorni. Non abbiamo consegnato le medicine ai genitori ma l'abbiamo seguita direttamente all'ashram (in quanto l'esperienza ci ha dimostrato che i bimbi non vengono assistiti dai genitori nonostante gli si diano i mezzi per farlo) obbligando un familiare a venire qui (talvolta mandando noi qualcuno a chiamarlo perchè non si presentavano o non portavano il bambino come promesso). Durante queste medicazioni giornaliere abbiamo avuto la possibilità di parlare, soprattutto con le mamme dei bambini e scoprire quali difficoltà devono fronteggiare. Le realtà comuni di queste donne sono mariti ubriachi e/o drogati, soprusi fisici su loro ed i figli, abbandoni per mesi a casa senza soldi e cibo. Nonostante le enormi difficoltà, qualche piccolo passo avanti si può fare. Già vedere che alcuni bambini, o da soli o grazie ai genitori, cercano con i loro mezzi di venire a scuola ordinati è un grande risultato che instilla in loro dignità e rispetto per se stessi. La foto di Kushbu è stata scattata a guarigione avvenuta.....ed in

testa non ha più un cespuglio informe di capelli ma delle curate trecce che la mamma le fa ora ogni mattina.



Camilla e Bhumi - medicazioni



Babalu ricoperto di crema antibiotica

Dall'inizio la situazione è sicuramente migliorata ma abbiamo capito che la scuola non assolve solamente al compito educativo/didattico delle ore mattutine ma che è diventato un riferimento ed un aiuto anche per altre problematiche. In questa prima fase di intervento sono stati utilissimi i vestiti che abbiamo portato dall'Italia e che stiamo distribuendo ai più bisognosi (non solo i bimbi del Bal Ashram e della scuola); li doniamo dopo una doccia con lezione sull'importanza dell'igiene quotidiana. Alcuni ora al mattino vengono al fiume con il loro sapone e si lavano prima di andare a lavorare (di solito raccolgono l'immondizia per le strade).



Questi ad esempio sono due fratellini che vengono quasi ogni giorno a raccogliere la plastica e la carta che l'ashram divide e cerca di riciclare. A scuola non possono venire, causa permesso negato dai genitori, e quindi si cerca di aiutarli un po' in altro modo. Vivono dentro degli enormi tubi di cemento che da mesi dovrebbero servire a fare le nuove tubature per la città ma in realtà sono abbandonati lungo le strade ed ora una colonia umana li abita.

Ma veniamo alla scuola. Il progetto iniziale era quello di avere due classi, una Kinder Garden ed una classe 1° per un totale di 50 studenti. Vedendo che la diffidenza iniziale di molti genitori si affievoliva e che questi cominciavano a chiedere l'ammissione di bambini anche molto piccoli, abbiamo deciso di far partire anche ad una classe nursery. Lo spazio che si era pensato di adibire a magazzino per gli attrezzi e garage è stato riadattato e si è trasformato nella terza classe della scuola. Ora abbiamo 60 bambini iscritti (3 hanno lasciato la scuola perchè i genitori si lamentavano e dubitavano di un metodo educativo che non prevede punizioni corporali!!!)



Annapurna, seguita dagli insegnanti Raju (classe 1°) e Sudhakar (classe KG), segue i bambini più piccoli.

Raju e Sudhakar sono degli insegnanti preparati e competenti; ascoltarli mentre insegnano ed osservare l'attenzione e l'atteggiamento dei bambini a scuola, ci ha confermato la validità del metodo educativo del progetto Alice che evidenzia come dovunque l'approccio didattico ed educativo debba essere riformulato se vuole realmente dare dei validi strumenti di conoscenza ai bambini.



Classe KG. Sudhakar: lezione di inglese con il colorato alfabetiere che circonda tutto il perimetro dell'aula, dopo aver terminato una lezione sul corpo umano (vedi profilo tracciato sul pavimento con gessetti colorati).



I bimbi della classe 1°. Prima dell'inizio delle lezioni puliscono la loro aula, stendono le stuoie e preparano le file di banchi. Al termine della scuola tutto viene nuovamente sistemato e pulito.



Come vi abbiamo già scritto, il metodo educativo del progetto Alice, oltre all'insegnamento delle materie tradizionali, accompagna gli studenti alla scoperta del proprio universo emotivo e mentale, proponendo loro momenti di silenzio, ascolto, visualizzazioni e concentrazione. I risultati sono incredibili. Il passaggio da un attività all'altra è preceduto sempre da un momento di quiete e di consapevolezza (messo in pratica prima di tutto dagli insegnanti); nonostante siano bambini

problematici ed irrequieti, l'attenzione, il rispetto e l'entusiasmo per lo studio non sono un problema per gli insegnanti della scuola.

La campanella di inizio è alle ore sette, la ricreazione alle nove e mezza durante la quale Annapurna distribuisce ai bambini la colazione.



Pinki, Shankar, Golu, Deepak ed Aubhigit mentre riportano il pentolone della merenda in cucina

Quando il clima sarà più temperato le lezioni saranno più lunghe; per il momento la campanella di fine giornata suona alle undici e mezza.



Namastè

Camilla e Lorenzo, Bal Ashram, Varanasi - India